

Il 24 e 25 febbraio andremo a votare per decidere chi governerà l'Italia e la Lombardia. Andare a votare vuol dire scegliere chi formerà sia il nuovo governo nazionale che quello regionale, vuol dire partecipare attivamente a un progetto per creare insieme una società più equa, che salvaguardi i nostri diritti.

Nel paginone centrale il confronto con **Umberto Ambrosoli**, candidato del centro sinistra alla presidenza della Regione



Si vota!

di Pier Antonio Alemani*

Il quarto anno di crisi che ha investito il nostro Paese, ha pesantemente condizionato la vita dei cittadini. La situazione socio economica è preoccupante: aumentano le difficoltà dei nostri figli e nipoti per trovare lavoro, così come cresce il numero di coloro che un'occupazione la perdono...

Lo Spi è fortemente preoccupato per tutto ciò e per un 2013 che si prospetta molto difficile! Troppi anziani stanno pagando un prezzo altissimo, colpiti duramente dagli effetti della crisi, dalle misure di rigore finora adottate dal governo e in modo particolare dal blocco della rivalutazione delle pensioni, dai tagli al welfare, dall'aumento dei prezzi di beni, servizi e tariffe.

In questa situazione l'Italia si appresta ad andare al voto per dare all'Italia un governo politico che superi quello tecnico di Monti, che con pensionati e lavoratori non è

stato tenero. Nei mesi di novembre e dicembre abbiamo assistito a due modi diversi di interpretare la politica.

Da una parte milioni di cittadini si sono messi in coda per andare a votare ai gazebo o nelle sedi dei partiti per scegliere il candidato premier nazionale, per la Regione Lombardia e per la selezione dei candidati al Par-

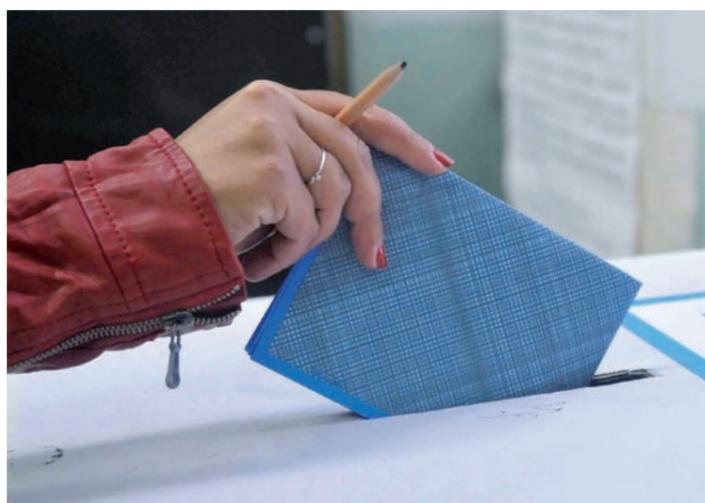
lamento. Si è incentivata, così, la partecipazione dei cittadini: in tanti hanno partecipato andando ai comizi, ascoltando le proposte dei candidati durante i confronti in televisione..., potendo così dare il proprio contributo alla democrazia.

Dall'altra parte si cerca in tutti i modi di inquinare la campagna elettorale con l'obiettivo di rendere ingo-

vernabile il Paese. È tornato in campo il *vecchio padrone*, Berlusconi, che ha così messo da parte il *giovane di tante belle speranze*, Alfano, da lui stesso precedentemente incoronato segretario del partito e candidato premier. Il suo è un vecchio disco, pericolose litanie vecchie di vent'anni: togliere le tasse a tutti, condoni di ogni tipo, eliminare la tracciabilità fino a mille euro (favorendo così l'evasione fiscale e sfidando l'Europa), tornare alla moneta locale abbandonando l'euro. Tutte promesse che ci porterebbero definitivamente nel baratro di una crisi senza possibilità d'uscita.

Occorre che il candidato del centro sinistra, Bersani, che ha vinto le primarie, spezzi questo gioco pericoloso del *ghe pensi mè*: deve parlare al Paese proponendo una grande campagna di cambiamento. Bisogna dire ai

(Continua a pagina 2)



Numero 1
Febbraio 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Intervista
con Onorio Rosati**

A pagina 2

Perché votare

A pagina 3

**Intervista
a Carla Cantone**

A pagina 3

**SPECIALE
PREVIDENZA**

A pagina 5, 6, 7, 8

**Costruiamo
insieme l'asilo**

A pagina 10

Ad alta voce

A pagina 11

**Ridisegnare
un nuovo welfare**

A pagina 11

**La forza
della sinergia**

A pagina 11

“In Regione per rappresentare al meglio il mondo dei lavoratori e pensionati”

Intervista con Onorio Rosati candidato al consiglio regionale lombardo

Il 22 gennaio presso il ristorante Le Querce di Ossona Onorio Rosati, già segretario generale della Camera del lavoro di Milano e attualmente candidato al consiglio regionale, ha incontrato i pensionati del Ticino Olona. Il giornale era già in stampa, perciò la segreteria Spi Ticino Olona ha voluto intervistarlo in modo tale che anche chi non ha potuto partecipare possa conoscere i progetti di Rosati, di cui abbiamo avuto modo di apprezzare l'impegno verso lavoratori e pensionati nei suoi anni di guida della Camera del lavoro e che per questo riteniamo un candidato valido per portare avanti un confronto in sede di Regione Lombardia che possa mirare alla costruzione di un modello di welfare realmente alternativo a quello che abbiamo visto negli ultimi decenni con Formigoni. di Mariateresa Magenes

Onorio Rosati, dopo sette anni alla guida della Camera del lavoro di Milano, che con oltre 230mila iscritti è la più grande in Europa, ha deciso di mettersi in gioco e candidarsi al consiglio regionale della Regione Lombardia, una regione che esce da un quasi ventennio di Presidenza Formigoni, costretto a chiudere il suo mandato anticipatamente da un insieme di scandali che hanno toccato il sistema della sanità lombarda per precipitare fino a collusioni con la 'ndrangheta di un suo assessore.

A Rosati chiediamo come prima cosa il perché di questa sua decisione: “Nel 2013 sarei entrato nell'ultimo anno del mio mandato di segretario generale della Cgil di Milano, poi tutte le scelte dentro il sindacato mi avrebbero portato lontano da Milano e dal suo territorio. Da qui la decisione, maturata dopo una lunga e sofferta riflessione, di mettermi in gioco, candidandomi nelle liste del mio partito, il Pd, come consigliere regionale. Vorrei da dentro le istituzioni continuare a seguire e a rappresentare quel mondo del lavoro e dei pensionati che, con questa crisi, stanno particolarmente soffrendo, mettendo al loro servizio ciò che ho imparato in tutti questi anni e, nel mio piccolo, vorrei dare il mio contributo per fare vincere, dopo diciassette anni, il centrosinistra in Regione Lombardia. **Come pensi si possa superare la distanza che oggi c'è**

tra cittadini e politica?

Certo il clima nei confronti della politica non è facile e le ragioni sono tante, ma voglio guardare con un certo ottimismo al futuro. La straordinaria partecipazione alle primarie del centrosinistra, anche sul nostro territorio, rappresenta un fatto molto importante che non va assolutamente sprecato. La gente vuole una buona politica. Per recuperare un rapporto tra la politica e i cittadini sono quattro le cose importanti da fare: innanzitutto la politica deve tornare a occuparsi dei problemi della gente, solo così le persone possono tornare a percepire la politica e i partiti come utili al miglioramento della loro vita e per il futuro del nostro Paese. Seconda cosa: serve un sostanziale e non più rinviabile rinnovamento della classe politica dirigente, ai suoi diversi livelli, avendo la capacità di unire militanza, competenza, merito e spirito di servizio. Le cariche politiche non possono diventare, per le persone, uno strumento di promozione sociale. A questa si collega la terza mossa: un taglio sostanziale delle retribuzioni dei consiglieri regionali, si può vivere in modo assolutamente dignitoso senza guadagnare sette/otto volte quello che guadagnano mediamente un lavoratore o un pensionato a Milano. La quarta è, invece, la definizione di ambiti di consultazione, con-



fronto, ascolto e coinvolgimento dei cittadini, per favorire una democrazia responsabile, partecipata, consapevole.

Se eletto, di quali problematiche ti vorresti occupare più in profondità?

Inizierò dalle cose che conosco meglio e che riguardano i temi del lavoro – per chi ce l'ha, per chi lo sta cercando e per chi lo sta perdendo; del welfare - sanità, pensioni, assistenza, casa; dei diritti di cittadinanza, della scuola, della cultura e della conoscenza, dei trasporti e infrastrutture. Con il preciso proposito di mettermi in ascolto dei problemi delle persone che vivono sul nostro territorio, affrontando l'insieme delle criticità che, con la crisi, investono la nostra regione.

Anche la Lombardia sta annaspando per la crisi: molte aziende chiudono, molti lavoratori sono in cassa integrazione o in mobilità. Con

quali politiche ritieni si debba operare per iniziare a uscire da questa situazione?

Da soli non si esce dalla crisi e non ci si salva. Prima di tutto vanno rifinanziati anche per i prossimi anni gli ammortizzatori in deroga, poi si devono ricontrattare con Bruxelles i fondi strutturali, utili per favorire processi di innovazione dentro le imprese oltre che a migliorare le politiche per la formazione e l'incontro tra domanda ed offerta. Nella

prossima legislatura la Regione Lombardia dovrà particolarmente impegnarsi per intervenire su tutti quei fattori territoriali che possono incidere positivamente per uscire dalla crisi, a partire da una gestione più attiva e responsabile delle tante crisi aziendali che si registrano nelle nostre province.

La Lombardia è anche una delle regioni con il più alto numero di over 65 rispetto al totale della popolazione. Donne e uomini che ancora sono utili alla società se sani, ma che possono aver bisogno di maggior aiuto da parte delle istituzioni se con patologie gravi legate all'avanzare dell'età. Che fare?

Penso che in una fase difficile come quella che stiamo attraversando, a causa dei tagli indiscriminati alla spesa pubblica e al mancato trasferimento di risorse agli enti locali, noi si stia vivendo un paradossale. Da una parte i cit-

tadini avrebbero bisogno di un sistema di welfare più inclusivo e dall'altro registriamo quasi quotidianamente il rischio di una drastica riduzione dei livelli di copertura del nostro welfare locale. Questo non è accettabile. Dobbiamo combattere gli sprechi, che ci sono e non vanno nascosti, così come dovremo fare la massima chiarezza su tutti i casi di malasanità emersi in Lombardia in questi anni, razionalizzando la spesa pubblica, rivedendo i meccanismi di accreditamento e di controllo delle strutture sanitarie private e, nello stesso tempo, dovremo compiere le scelte necessarie per eliminare i ticket sanitari per la fasce più deboli e per ridurre le liste di attesa per le visite specialistiche. Inoltre considero non più rinviabile, nel settore della cura alla persona, la costituzione di un Fondo regionale per la non autosufficienza e il potenziamento dei servizi di cura e di assistenza domiciliare per le persone più anziane. Molto in questi anni è stato fatto per salvaguardare il nostro sistema di welfare, grazie all'intervento fondamentale dei sindacati confederali e dei pensionati, attraverso la contrattazione sociale territoriale e la loro azione rivendicativa. Riusciremo a realizzare molto delle nostre proposte se contribuiremo, attraverso il nostro impegno e il nostro voto, alla vittoria del centrosinistra in Regione Lombardia. ■

Dalla Prima Si vota!

giovani quale futuro potranno avere, agli studenti e ai professori quale scuola abbiamo in mente, ai lavoratori quali strumenti metteremo in campo per creare lavoro. Insomma dire quale Italia vogliamo.

Lo Spi ha il dovere di dare un contributo a questa discussione, senza perdere la sua autonomia: partecipando alla discussione in campo, ma anche aprendosi al confronto per un nuovo progetto, per una nazione di-

versa, moderna. Un'Italia che sappia riprendere il viaggio magnifico che fecero i nostri padri, alla fine della guerra, quando intorno a loro c'erano solo macerie e famiglie divise dall'odio delle leggi razziali: tutti in-

sieme seppero creare le condizioni per rialzarsi. Occorre ritrovare ora la stessa energia, abbiamo bisogno di ridurre le disuguaglianze, di politiche diverse, di dare moralità al lavoro, di un'economia fatta di servizi

avanzati, nuove tecnologie, ricerca su fonti rinnovabili. Basta recessione e austerità, occorre creare occupazione, garantire più equità e più diritti. ■

* Segretario generale Spi Ticino Olona

Perché votare

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

Il 24 e 25 febbraio prossimo siamo chiamati a votare per decidere chi governerà il nostro paese e la nostra regione. Il centro destra guidato da Berlusconi e da Bossi ha fatto precipitare il nostro paese in una crisi talmente grave da portare il Presidente della Repubblica alla costituzione di un governo tecnico, questa esperienza è giunta al



termine per decisione di Berlusconi, che ha revocato la fiducia al Governo Monti. In Lombardia Formigoni, che guidava la Regione da quasi venti anni, è stato travolto da scandali, che hanno comportato le dimissioni dell'intero consiglio. Scandali, politica al servizio di interessi di pochi, corruzione e privilegi non sono più tollerabili per un paese in cui lavoratori, pensionati, giovani e donne hanno sopportato e sopportano da soli il peso della lunga e drammatica crisi economica e finanziaria. Berlusconi e Bossi hanno la grave responsabilità di non aver riconosciuto la crisi e di non aver preso per tempo i necessari provvedimenti. Il governo tecnico, guidato da Monti, aveva promesso di mettere i conti dello Stato a posto con equità e rilanciando, nello stesso tempo, l'economia. A oggi dobbiamo constatare che per i conti a posto hanno pagato solo lavoratori e pensionati, mentre chi ha più possibilità non è stato sfiorato dai sacrifici col risultato che è aumentata enormemente la disoccupazione, sono diminuiti i consumi – a causa della pressione fiscale più alta d'Europa – e non si vede nessuna ripresa economica.

Per queste ragioni dobbiamo essere consapevoli che le prossime elezioni politiche nazionali e regionali assumono un grande significato per le sorti del nostro paese. Non possiamo pensare che questa scadenza non ci riguardi, ritenendo che sia indifferente chi vincerà la competizione elettorale.

Noi siamo un sindacato, abbiamo proposto con chiarezza le soluzioni per far uscire il paese dalla crisi: investimenti per la ripresa economica e il lavoro, redditi dignitosi per lavoratori e pensionati, equità nella redistribuzione del reddito, lotta all'evasione fiscale, alla corruzione, ai privilegi e agli sprechi sono le condizioni per rimettere in piedi l'Italia.

Non intendiamo delegare a nessuno, oggi come in futuro, la rappresentanza degli interessi sociali dei pensionati e dei lavoratori. Per questo dobbiamo essere protagonisti di questa campagna elettorale, dobbiamo partecipare al voto scegliendo quei partiti del centro sinistra nel cui programma si ritrovino valori e proposte vicine agli obiettivi presenti nelle piattaforme sindacali. Per questo invitiamo tutti voi ad un impegno nella campagna elettorale, affinché abbiano successo quelle forze che assicureranno al nostro paese equità, solidarietà e democrazia. ■

Quando si vota

Domenica 24 febbraio dalle 8 alle 22
Lunedì 25 febbraio dalle 7 alle 15

Come si vota

Due schede per le elezioni politiche:

- **Scheda LILLA** per la Camera dei deputati
 - **Scheda GIALLA** per il Senato della Repubblica
- Per esprimere il voto tracciate una croce sul simbolo del partito prescelto

Regione Lombardia

Scheda VERDE - Per esprimere il voto tracciate una croce sul simbolo del partito prescelto, per esprimere una preferenza scrivere il cognome del candidato prescelto fra quelli in lista della formazione politica.

Documenti da portare

Tessera elettorale – se persa fatene richiesta all'Ufficio elettorale del vostro Comune;
Documento di riconoscimento – carta d'identità, passaporto, patente, libretto di pensione.

Progettare insieme una società diversa

A colloquio con Carla Cantone, segretario generale Spi

di Erica Ardentì

Dopo anni di governo 'disastroso' per le tasche dei pensionati e dei lavoratori e per l'economia del nostro paese, travolto non solo da una crisi che riguarda tutti i paesi occidentali, ma da debolezze proprie del sistema Italia, ci avviciniamo a un appuntamento importante come quello delle elezioni sia nazionali che regionali. Con Carla Cantone, segretario generale Spi, parliamo di come sia possibile affrontare il futuro, di cosa il sindacato chiede a chi ci governerà.

Quali sono stati a tuo avviso i punti più critici se non addirittura sbagliati delle politiche messe in atto prima dal governo Berlusconi poi da quello tecnico di Monti?

Il Governo Berlusconi ha fortemente sottovalutato la crisi economica, negandone la sua reale esistenza al pubblico, ed ha nel contempo messo in atto un drammatico smantellamento del *welfare*, principalmente attraverso la riduzione della spesa sociale, l'introduzione di ticket sulle prestazioni di carattere sanitario e la riduzione dei redditi da pensione. D'altronde per riassumere l'impostazione del Governo Berlusconi, basta richiamare alla memoria il Libro Bianco dell'ex ministro Sacconi, chiaramente volto in modo monodirezionale al concetto di dovere del cittadino nei confronti della società, la quale non deve più essere accudita e seguita da un *welfare* paternalistico, ma deve invece guardare con serenità alla privatizzazione.

Il Governo Monti ha invece attuato una politica di rigore a tutti i costi, non preoccupandosi del grave rischio di spaccatura sociale, e ponendo invece come unico obiettivo quello di restituire credibilità al Paese, senza tuttavia applicare scelte volte all'equità ed alla redistribuzione delle ricchezze, ad esempio attraverso politiche volte alla legalità ed allo sviluppo. Un esempio per tutti: la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro non ha prodotto un posto di lavoro in più, impedendo invece ai lavoratori di



lasciare il proprio posto dopo oltre 40 anni di lavoro, operando danni attraverso il blocco della rivalutazione delle pensioni sopra tre volte la soglia minima, ignorando il problema dei lavori usuranti, colpendo tragicamente la categoria degli esodati. È chiaro che sarebbe stato più utile avanzare un'idea di crescita e di politiche produttive capaci di rendere competitivo il nostro paese, mentre la scelta si è indirizzata nuovamente verso la riduzione dei servizi sociali e sanitari, tagli ai Comuni e alle Regioni.

Si è giocato negli ultimi anni con provvedimenti che hanno messo in contrapposizione giovani pensionati/anziani: come si possono superare?

Le linee di intervento principali sono l'avvio di un patto tra generazioni e le riforme pensionistica e del mercato del lavoro, necessarie per lo sviluppo del paese.

Il tema del rapporto intergenerazionale è diventato ormai uno dei nostri tratti distintivi. Con i giovani bisogna stringere un patto di alleanza, per restituire loro fiducia nelle capacità del paese di supportare la realizzazione dei progetti di lavoro e di vita. È per questo che dal futuro governo e dalla politica tutta, pretendiamo e pretendiamo che sia fatto qualcosa a garanzia di un posto di lavoro certo e adeguatamente retribuito. Crediamo inoltre fortemente nel *welfare* come sostanziale strumento di sviluppo e crescita, esigenze alle quali risponde in manie-

ra adeguata il piano del lavoro proposto dalla Cgil.

Tenendo conto della delicata e al contempo grave situazione economico-finanziaria dell'Italia quali sono le politiche da attuare e quindi le richieste di Spi e Cgil affinché i pensionati e con loro i giovani e i lavoratori non siano gli unici su cui gravano provvedimenti e sacrifici che li stanno portando sempre più vicini alla soglia della povertà?

Bisogna programmare ed azionare interventi per incentivare inno-

vazione tecnologica e formazione, per i giovani, salvaguardia del reddito per gli anziani. Ciò attraverso definite azioni: redistribuzione del reddito attraverso la riforma fiscale, contenimento di prezzi e tariffe, rivisitazione dell'Imu, sblocco della rivalutazione annuale delle pensioni. In breve quello che serve è un progetto politico in grado di affermare la giustizia sociale a beneficio dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati.

L'astensionismo, causato dal profondo distacco dei cittadini dalla politica, può essere un forte rischio cui vanno incontro queste elezioni, di contro perché è importante non mancare a questo appuntamento?

Partecipare alla scelta delle persone che formeranno il nuovo Governo vuol dire anche attivarsi per progettare insieme un modello differente di società. E questo credo che sia un motivo più che valido per essere cittadini partecipi della programmazione politica del paese, che riguarda tutti noi. Penso inoltre che in Italia ci sia una politica pulita, e penso che è a questa che dobbiamo guardare: alle proposte fatte da uomini con la faccia pulita e dal passato onesto. È poi necessario sia un rinnovamento dei partiti sia un avvicinamento attivo dei giovani alla politica, rimanendo però ben consapevoli che la capacità di governare dipende dalla capacità e dai valori delle persone, e non dalla loro età. ■

REGIONE: a colloquio con Umberto Ambrosoli, candidato del centro sinistra per la presidenza

Diamo un volto nuovo alla Lombardia

La Regione Lombardia si appresta a voltare pagina. Dopo anni di impero Formigoni ha dovuto lasciare, travolto anche dagli scandali in cui sono rimasti coinvolti alcuni suoi assessori. Queste elezioni rappresentano un momento molto importante per tutti, per questo come sindacato dei pensionati abbiamo voluto confrontarci con il candidato del centro sinistra Umberto Ambrosoli, che ha incontrato il segretario generale dello Spi Lombardia, Anna Bonanomi. Quali i progetti, le idee, gli impegni che Ambrosoli si assume nei confronti della popolazione anziana, e non solo, della Lombardia? Quali le emergenze prioritarie nella sua agenda di lavoro? Quale il modello di welfare che lo ispira?

Bonanomi: In questi anni di difficile confronto con la Regione Lombardia come sindacato abbiamo fortemente criticato il modello di welfare proposto, proponendone uno in grado di avere servizi sanitari alternativi. La Regione ha scelto una strada che punta alla ospedalizzazione, strada che nei casi di patologie croniche si traduce in costi altissimi. Per questo chiediamo che sia una sanità territoriale in grado di prendere in carico gli utenti, educandoli a stili di vita che evengano le patologie croniche laddove è possibile, ma soprattutto in grado di seguire quegli anziani non curabili negli ospedali. Un punto fermo delle nostre rivendicazioni riguarda la necessità di avere più assistenza domiciliare integrata per avere meno ricoveri in Rsa. Questo perché ormai i costi delle rette sono altissimi: se fino a quattro anni fa un anziano stava in Rsa mediamente tre anni e mezzo, adesso ci sta un anno, un anno e mezzo, perché i familiari pensano al ricovero solo quando non sono più in grado di curarlo a domicilio. Per questo abbiamo chiesto e continueremo a chiedere risposte differenziate nei servizi: più adi, più centri diurni, più microprese in carico, dimissioni protette.

Ambrosoli: Sono d'accordissimo quando sostenete che tutto oggi viene risolto con l'ospedalizzazione, c'è davvero bisogno di mettere ordine partendo dalla sanità, non fosse altro che per la dimensione di bilancio. Riuscire a intercettare il cittadino prima che diventi paziente è un risparmio enorme, quindi spazio alla medicina territoriale fatta da una pluralità di soggetti, non solo dal medico di base, ma da

strutture funzionanti ventiquattro ore su ventiquattro, che ottimizzano le energie, mettendo a disposizione anche domiciliare un servizio infermieristico che non sia solo un'antenna, ma risolva molti problemi. Questo perché la vecchiaia oggi è diversa da quella vissuta dai nostri nonni cinquant'anni fa. Bisogna abituarsi al fatto che una persona rappresenta una tipologia di problemi non concentrata tutta negli ultimi tre anni di vita ma dilazionata in un periodo che può durare anche quindici anni, per cui bisogna tenere conto anche dei rapporti che si creano in famiglia e di cosa si può fare per agevolarli. Non è pensabile, infatti, una rete che non poggia sulla possibilità di una solidarietà familiare, così come non è pensabile che la famiglia venga abbandonata a se stessa, che non riceva i supporti di cui ha bisogno. La realtà ospedaliera deve essere l'estrema ratio cui si ricorre. Allo stesso tempo una rete di

medicina territoriale, come quella cui abbiamo accennato, è l'unica capace di prendere in carico il cittadino dopo l'esperienza dell'ospedalizzazione, aiutandolo a far ritorno in casa salvo transitare per un passaggio intermedio – e sottolineo il termine passaggio – che non abbia i costi dell'ospedale e che svolga una funzione di carattere 'alberghiero'.

Bonanomi: La Regione Lombardia ha proceduto in questi anni esternalizzando tutto e mettendo in moto un sistema di controllo che si è rivelato inefficace. Abbiamo rivendicato e continueremo a farlo un coordinamento in relazioni ai troppi attori che agiscono nel mondo degli anziani e alle risorse che vengono messe a disposizione. C'è bisogno di un sistema pubblico che programmi il bisogno, controlli e definisca gli standard di qualità, controlli l'erogazione e la qualità dei servizi e funga da guida.



Umberto Ambrosoli, 41 anni, milanese, è laureato in Giurisprudenza, sposato e padre di tre figli. È componente di due organismi di vigilanza: Rcs spa e Kairos Partners sgr, fa parte del comitato antimafia voluto dal sindaco di Milano, Pisapia.

Ambrosoli: Quello che può fare una Regione è creare il modello applicabile perché 'la palla' deve rimanere agli enti locali. Sono i Comuni a conoscere le loro realtà e, quindi, loro devono essere protagonisti. Con protagonisti intendo dire che devono avere la possibilità di svolgere il loro ruolo di coordinamento delle diverse risorse. La programmazione deve essere affidata in primis alla Regione, che coordinerà chi gestisce il territorio e tutti i vari attori che vi

operano. Tenendo presente che il territorio dovrà essere considerato in una dimensione che non può essere semplicemente chilometrica: se pensiamo alle valli bergamasche queste hanno una realtà diversa rispetto a una realtà urbana. Programmazione, poi, anche rispetto alle risorse, tenendo conto che finché il Pil non inizierà a crescere, le risorse pubbliche saranno sempre meno il che significa che dovremo affidarci, contare su quella realtà preziosissima che è il volontariato, il Terzo settore, le Fondazioni. Bisogna, dunque, costruire una rete, di cui fanno parte – almeno per come la vedo io – anche i centri diurni, l'adi. Per quanto riguarda i controlli questi non possono che essere affidati a realtà in grado di verificare con puntualità, a sorpresa, non sulla base di prerequisiti. Non può essere però il Comune a esprimersi su tutto. Regione Lombardia, da questo punto di vista, deve realizzare una struttura di controllo che possa agire sia con che senza i Comuni a seconda delle tipologie di controllo e verifica che occorre fare. La Regione si deve occupare di alta amministrazione senza, però, centralizzare tutto come invece ha fatto. Bisogna avere il coraggio di dire che il po-

Cara pensionata, Caro pensionato, Informazioni importanti sui *bustoni* Inps

Al momento in cui stiamo andando in stampa Inps (che ha integrato anche le funzioni di Inpdap e Enpal), Spi, Inca e Caf stanno ancora svolgendo una serie di incontri per concordare le modalità di invio dei documenti sul rinnovo pensioni per l'anno 2013 e della certificazione di quanto erogato nel 2012.

Attualmente sembra che il modello ObisM e il Cud verranno rilasciati esclusivamente per via telematica e non più inviati in forma cartacea come avvenuto finora. Se così fosse occorrerà pertanto accedere al sito Inps, muniti del proprio Pin (il codice di accesso personale). Complessivamente i documenti a cui dovrete avere accesso sono:

- la lettera di spiegazione e il certificato di pensione ObisM;
- eventuale modello per la dichiarazione degli invalidi civili;
- eventuali modelli da compilare in caso di più pensioni non abbinate e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
- richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validato dalla stessa agenzia;
- accertamento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;
- il certificato fiscale 2012 (Cud 2013 relativo ai redditi 2012), che serve in presenza di altri redditi per al compilazione della dichiarazione fiscale;
- il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i familiari a carico (Mod. Detr.);
- eventuale richiesta reddituale (Red 2013 relativo ai redditi 2012).

Per avere informazioni corrette e aggiornate tenetevi in contatto con la sede Spi più vicina a casa vostra (gli indirizzi li trovate in ultima pagina di questo giornale) oppure consultate il nostro sito: www.spicgillombardia.it ■



L'Inps costretta a fare marcia indietro sulle pensioni invalidi civili al 100%

La circolare revocata dopo la forte protesta Cgil

Ha creato molta ansia, preoccupazione, disagio e sconcerto la notizia che secondo l'Inps dal 2013 gli invalidi civili al 100% per ottenere la pensione di invalidità avrebbero dovuto far riferimento non più al reddito personale ma anche a quello del coniuge. È quanto aveva previsto un provvedimento di fine anno dell'Inps che secondo la tutta la Cgil "andava revocato perché avrebbe provocato delle fortissime ineguaglianze tra persone con disabilità".

Il provvedimento a cui si faceva riferimento è la circolare Inps del 28 dicembre scorso n. 149 che avrebbe prodotto "gravissime iniquità". La circolare prevedeva infatti, come si legge nel documento Cgil, "un grave elemento di novità che riguardava i soli invalidi civili al 100% titolari di pensione di invalidità. Fino ad

oggi il limite reddituale considerato è stato quello relativo ai redditi strettamente personali, mentre dal 2013 sarebbe stato considerato anche quello del coniuge". Una decisione amministrativa che, continua il documento Cgil, "non si basava su alcun det-

tato normativo ma su una sentenza della Corte di Cassazione del 2011 e che determinava la perdita del diritto alla pensione, pari a 275,87 euro al mese, agli invalidi totali che, assieme al coniuge, hanno un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro.

Si sarebbe poi aperto il rischio di molteplici controverse e contraddizioni tra le quali in primo luogo la disparità di trattamento tra gli invalidi totali e gli invalidi parziali, per i quali continuava a valere il reddito personale, che di fatto avrebbe penaliz-

zato i più bisognosi.

È importante poi considerare che la giurisprudenza metteva a disposizione molte altre sentenze che contraddicono quella presa in considerazione dall'Inps.

Finalmente, **dopo le proteste sindacali che si sono susseguite nei giorni scorsi, l'Inps ha revocato il provvedimento** confermando che "sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile parziale, sia per la pensione di inabilità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido".

Il sindacato pensionati, per evitare che il problema si ripresenti tale e quale in futuro, chiede un impegno del ministero del Lavoro e del Governo per un provvedimento legislativo che chiarisca definitivamente la questione. ■



Solleciti INPS per dichiarazioni RED relative al 2009 e 2010

L'Inps nei giorni di fine anno 2012 ha dato il via alle operazioni di sollecito delle dichiarazioni Red dovute per gli anni 2009 e 2010 e che non risultavano pervenute all'Istituto alla data del 5 dicembre scorso.

Per quanto riguarda i **redditi 2009** si tratta di circa 30mila persone che non hanno risposto né al primo sollecito, con preavviso di sospensione, né al secondo sollecito, con preavviso di revoca della prestazione a causa della mancanza della relativa dichiarazione reddituale.

Nonostante i preavvisi, l'Inps non è ancora intervenuto sulle prestazioni ma non ha attribuito loro la perequazione per il 2013, a titolo di segnale concreto. Inoltre, prima di procedere alla revoca, l'Inps farà un ultimo tentativo di contatto, questa volta telefonico, in tutti i casi in cui di-



spongano del relativo recapito. Per quanto riguarda i **redditi 2010**, invece, i titolari di prestazioni per le quali all'Inps risulta ancora assente la dichiarazione Red del titolare o di un suo familiare sono circa 950mila.

Le persone a cui è stata inviata la lettera di sollecito, con preavviso di sospensio-

ne della prestazione, sono quelle risultanti dal controllo incrociato di tutti i dati di cui l'Inps dispone (dichiarazioni Red pervenute tramite Caf, dichiarazioni reddituali allegata a domande di ricostituzione pervenute tramite patronato, dichiarazioni reddituali pervenute direttamente dai cittadini tramite Pin individuale; dati risultanti dall'incrocio con le dichiarazioni effettuate esclusivamente ai fini fiscali all'Agenzia delle entrate).

Questo controllo è stato este-

possedere redditi diversi dalla pensione o dalle pensioni che percepiscono.

È questa la seconda volta che l'Inps applica le nuove disposizioni del 2010 secondo le quali il soggetto inadempiente va incontro alla sospensione e poi, dopo un secondo sollecito, alla revoca della prestazione condizionata al reddito.

Nell'occasione precedente, l'Inps ha inviato i solleciti relativi alla campagna 2010 (redditi 2009) nel corso del

su secondo sollecito, eventuali rettifiche. Di conseguenza coloro che hanno ricevuto la lettera di sollecito devono andare al Caaf.

La seconda novità nella gestione di questi solleciti Red 2011 (redditi 2010) è che i **soggetti indicati nella lettera di sollecito dell'Inps devono compilare comunque la dichiarazione Red sollecitata, anche se lo avevano già fatto nel corso della campagna 2011 o non erano tenuti a farlo.**



so alle dichiarazioni dei coniugi degli interessati, quando dovute.

È bene ricordare che per dichiarazione Red dovuta si intende non solo la distinta dei redditi diversi dalla o dalle pensioni, eventualmente posseduti dal titolare o da suo familiare, ma anche le dichiarazioni di responsabilità di soggetti che non hanno altri redditi oltre la pensione e che perciò non effettuano dichiarazione fiscale, ma che sono ugualmente tenuti a trasmettere all'Inps la dichiarazione con i redditi a zero. Sono esonerati dalla dichiarazione - e quindi non sono fra i soggetti sollecitati - i pensionati con più di 80 anni d'età che con l'ultima dichiarazione Red presentata abbiano dichiarato di non

avere redditi diversi dalla pensione o dalle pensioni che percepiscono. Allora, le operazioni furono complicate dal fatto che le dichiarazioni degli inadempienti dovevano essere gestite manualmente dalle sedi dell'Inps o dagli Istituti di patronato, perché i Caf non disponevano più della connessione telematica con l'Inps dedicata a tale particolare campagna Red.

In quest'occasione, invece, e questa è la prima novità rispetto all'occasione precedente, **la nuova convenzione firmata da Inps, Caf e professionisti abilitati prevede che possa essere gestita in via telematica l'intera filiera delle dichiarazioni Red pertinenti allo stesso anno:** prima dichiarazione, dichiarazione su primo sollecito, dichiarazione

Quindi, ad esempio:

- il pensionato che ha presentato la dichiarazione dei redditi ai fini fiscali ma non ha presentato il Red: nella lettera di sollecito pervenuta dall'Inps, il dato reddituale è segnalato come assente; il sollecitato deve presentare il Red;

- se il pensionato era obbligato alla presentazione della dichiarazione dei redditi ma non l'ha fatta, considerando che ora non può più ravvedersi ai fini fiscali, può almeno evitare la sospensione delle prestazioni legate al reddito presentando la dichiarazione Red.

Le lettere di sollecito dell'Inps indicano il **28 febbraio come termine ultimo per la consegna delle dichiarazioni:** si tratta di un termine che va rispettato, ma un eventuale ritardo non comporterà l'immediatezza della sospensione anche perché il sindacato dei pensionati, tenuto conto della situazione, rivendicherà una dilazione dei termini.

Di fatto la sospensione non è stata ancora resa operativa nei confronti degli inadempienti 2009 e per gli inadempienti 2010, sia la lettera di sollecito sia il messaggio collocano genericamente "nel corso del 2013" la data di applicazione di questa sanzione. ■

Pensioni con 15 anni di contributi

Il Coordinamento donne Spi ha lanciato una mobilitazione e una raccolta firme al fine di sensibilizzare i candidati alle prossime elezioni politiche per ottenere una modifica degli aspetti più iniqui della riforma previdenziale, soprattutto per quanto riguarda **l'anzianità contributiva minima di quindici anni per aver diritto alla pensione.** Questa riguarda chi - e sono soprattutto donne - si è ritirato dal lavoro con 15 anni di contributi accreditati entro la fine del '92 o che li hanno raggiunti versando contributi volontari.

Si tratta di una vera ingiustizia che il Coordinamento donne non vuole accettare, per questo vi invitiamo a recarvi presso le sedi Spi più vicine a voi per firmare. Oltre tremila persone hanno già firmato nei vari territori lombardi. La raccolta proseguirà fino al 12 febbraio. ■



Perequazione automatica su tutte le pensioni è quanto chiediamo a chi ci governerà

A gennaio le pensioni inferiori a tre volte il minimo sono state aumentate del 3 per cento per effetto della perequazione automatica. Ricordiamo che con la riforma Fornero per gli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica delle pensioni è riconosciuta esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il minimo Inps. Per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo Inps e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite perequato. Il decreto del 16 novembre 2012 - emanato dal ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto col ministro del lavoro e delle Politiche sociali - ha fissato l'aumento definitivo per il 2012 nella misura del 2,7 per cento. L'Inps ha provveduto a quantificare la differenza fra il

2,6 per cento (attribuito in via previsionale) e il 2,7 definitivo, il conguaglio a credito eventualmente spettante è stato pagato con la rata di gennaio. *(vedi tabella)* **Possiamo rilevare che per le pensioni sopra citate l'aumento sarà vanificato dall'Irpef e dall'aumento delle addizionali regionali e comunali, mentre per quelle superiori oltre al danno si avrà anche la beffa e cioè la pensione al netto sarà inferiore a quella dello scorso anno. Gli**



Perequazione 2013 dal 1° gennaio

Aumento del 3%	per le pensioni di importo fino al euro 1.443
Aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia	per le pensioni di importo compreso tra euro 1.443 fino a euro 1.486,29, viene garantito l'importo di euro 1.486,29
Nessun aumento	per le pensioni di importo superiore a euro 1.486,29

esclusi sono circa 6milioni. Lo Spi ha chiesto a tutte le forze politiche che si presentano a queste elezioni un forte e reale impegno affinché venga al più presto ripristinata la perequazione automatica su tutte le pensioni. ■



Farsi male non è bene, ma senza la copertura assicurativa che offre lo Spi, è peggio!

Può capitare che durante la normale vita di tutti i giorni si sia vittime di un infortunio e può capitare che ci si incappi in **una frattura o addirittura si sia ricoverati all'ospedale**. Chi ha avuto la pazienza di arrivare fin qui a leggere comincerà a fare gli scongiuri: sappiamo bene che purtroppo non è dato prevedere il futuro, possiamo però prepararci a esso e lo si

può fare in tanti modi. Se si è tesserati allo Spi Cgil della Lombardia, organizzazione che è presente in centinaia di sedi sparse in tutta la regione nelle quali sono erogati numerosi e qualificati servizi a tutti gli iscritti, si è già a buon punto. Infatti, **anche nel 2013 per gli iscritti Spi è stata confermata l'assicurazione che garantisce, nel malaugurato caso d'infortunio,**

un'indennità di ricovero ospedaliero. Questa indennità viene erogata anche nel caso di frattura che comporti l'applicazione di un'ingessatura o di una fasciatura contenitiva o altro mezzo di contenzione immobilizzante. **Per avere questa copertura assicurativa, che è gratuita, e quindi ricevere un indennizzo, occorre però essere iscritti al sindacato pensionati della Cgil.** Bisogna poi presentare domanda entro trenta giorni dalla guarigione presso la lega Spi alla quale si è iscritti o comunque presso il sindacato pensionati della Cgil del comprensorio di iscrizione e dopo poche settimane si riceverà l'indennizzo. In questo modo assicuriamo più di 475mila pensionati lombardi, i quali sanno che anche nei momenti di difficoltà lo Spi Cgil gli vuole bene. ■

Qui di seguito sono riportati i contenuti della CONVENZIONE UNIPOL - SPI/CGIL:

COPERTURA INFORTUNI 24 ORE SU 24 GRATUITA PER TUTTI GLI ISCRITTI SPI/CGIL LOMBARDIA

In caso di infortunio la polizza garantisce:

- Una diaria di **10 euro** per ogni giorno di ricovero.
- Una diaria di **10 euro** per ogni giorno di gesso o mezzo di contenzione equiparabile, applicato in ospedale e certificato da referto ospedaliero. Sono in garanzia anche le fratture che normalmente non richiedono mezzi di contenzione (bacino, femore, coccige o costole). I primi 5 giorni di ogni infortunio sono di franchigia e le diarie sono corrisposte fino al massimo complessivo di 10 giorni annui (euro 100.00).

Modalità di denuncia:

- **Entro 30 giorni dall'infortunio**, rivolgersi alla sede SPI che comunicherà il sinistro a Unipol Assicurazioni inviando la documentazione richiesta.

Documenti necessari:

- tessera SPI/CGIL valida, carta d'identità, codice fiscale, referti medici o cartella clinica.



LE PENSIONI NEL 2013

La pensione minima

Importo

Età	Mensile	Anno
	Euro 495,43	Euro 6.440,59

Pensione minima con maggiorazione

60	Euro 521,26	Euro 6.776,38
65	Euro 578,07	Euro 7.514,91
70*	Euro 619,87	Euro 8.058,31
70	Euro 631,87	Euro 8.214,31

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 6.776,38	Euro 12.526,28	Euro 25,83
65	Euro 7.514,91	Euro 13.264,81	Euro 82,64
70	Euro 8.214,31	Euro 13.964,21	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14^a mensilità

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 364,51	Euro 4.738,63

Pensione sociale con maggiorazione

70 anni	Euro 631,87	Euro 8.214,31
---------	-------------	---------------

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.588,56	Euro 4.738,63	Euro 16.327,19

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni	Euro 442,30	Euro 5.749,90

Con maggiorazioni

65 anni	Euro 455,22	Euro 5.917,86
70 anni	Euro 631,87	Euro 8.214,31

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.749,90	Euro 11.499,80

Importo aggiuntivo 2013. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 282,40
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 631,87

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 25.762,36

Importo compreso tra Euro 25.762,37 e 32.202,95 avrà una riduzione del 25%

Importo superiore a Euro 32.202,95

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 19.321,77	intero
Da Euro 19.321,78 a Euro 25.762,36	25%
Da Euro 25.762,37 a Euro 32.202,95	40%
Oltre Euro 32.202,95	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335 sono fatti salvi con riassorbimenti futuri.

Aumento delle pensioni superiori al minimo

Si applica tenendo conto dell'importo totale delle pensioni spettanti al 31/12/2011.

Aliquota 3,0% fino a Euro 1.443,00

Ancora per il 2013 la Manovra Monti ha previsto la rivalutazione solo sulle pensioni di importo complessivo fino a 3 volte il trattamento minimo. Per il 2013 la norma di salvaguardia prevede che tutte le pensioni tra 1.443,00 e 1.486,29 euro saranno portate a 1.486,29 euro.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.440,59	-	Euro 12.881,18	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.440,59	Euro 25.762,36	Euro 12.881,18	Euro 32.202,95
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.440,59	Euro 19.321,77	Euro 12.881,18	Euro 25.762,36

Chi ha diritto alla 14^a mensilità

Anni di contribuzione		anno 2011 (soggetti nati prima del 1° gennaio, 1948)			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite imponibile pensioni	Somma aggiuntiva (max)	Limite redditi totali del pensionato	Aumento spettante
≤ 15 anni (≤780 ctr.)	≤ 18 anni (≤936 ctr.)	Euro 9.660,88	Euro 336,00	Euro 9.996,88	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>15 ≤25 anni (≤781 ≤ 1.300 ctr.)	>18 ≤28 anni (≤937 ≤ 1.456 ctr.)	Euro 9.660,88	Euro 420,00	Euro 10.080,88	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>25 anni (≤ 1.301 ctr.)	>28 anni (≤ 1.457 ctr.)	Euro 9.660,88	Euro 504,00	Euro 10.164,88	Limite massimo - Totale redditi pensionato

REGIONE: a colloquio con Umberto Ambrosoli, candidato del centro sinistra per la presidenza



tere è una bellissima cosa solo nel momento in cui può realmente servire, altrimenti è un qualcosa in sé pervertito.

Bonanomi: Da anni stiamo chiedendo la creazione di un fondo per la non autosufficienza. Ma nei fatti non si è mai riusciti a far nulla. Secondo noi un Fondo per la non autosufficienza serve a mettere insieme risorse oggi disperse in mille rivoli e a trovarne delle altre. È una necessità improrogabile, da realizzare senza aspettare la creazione del Fondo nazionale, anzi una regione come la Lombardia potrebbe dare un contributo innovativo.

Ambrosoli: Come dicevo prima va costruito un modello, che deve avere una sua dotazione finanziaria. Ai Comuni bisogna anche dire dove sono le risorse. Non mi piace fare promesse campate per aria. Ho la sensazione che i soldi a disposizione siano nettamente inferiori, dobbiamo prima guardare bene i conti per poi poter dire: 'sì, per questo ci saranno più soldi'. Io il fondo regionale lo intendo come un raccogliere tutto quello che è disperso mettendolo al servizio del modello che si crea, lo intendo come un'operazione di ottimizzazione.

Bonanomi: La vivibilità delle città è fondamentale, in questo senso penso alla costruzione di alloggi che possano garantire alle persone di continuare a vivere in co-

munità, permettendo la costruzione di una sorta di welfare di comunità...

Ambrosoli: È l'ente territoriale che deve avere questa capacità. Nel momento in cui va a edificare una nuova realtà piuttosto che a ristrutturare non deve creare dei ghetti, case dove ci siano solo anziani. Ho visto un'esperienza molto bella a Treviglio dove la Banca di Credito Cooperativo ha costruito una casa in cui abitano giovani coppie e anziani, che hanno bisogno dell'aiuto dei giovani così come questi hanno bisogno dei consigli, dell'esperienza che l'anziano è in grado di trasmettere. Hanno costruito una casa dove al primo piano abitano le coppie giovani e al pian terreno gli anziani, che hanno dietro ogni ap-

partamento uno spazio per l'orto. E poiché gli anziani hanno manifestato un bisogno di sicurezza rispetto a furti e cose del genere, all'interno è stato trovato anche un alloggio per un carabiniere, che vivendo lì è per tutti un punto di riferimento.

Bonanomi: Gli anziani non possono essere visti solo con un onere, un costo; sono anche una risorsa, un bene prezioso. Sono parte integrante di una comunità per questo non sono ammissibili le operazioni fatte spesso negli ultimi anni in cui si è voluta creare contrapposizione, mettere i giovani contro i vecchi, disgregando così la società. Che ne pensa?

Ambrosoli: I pensionati, gli anziani sono una grandissima risorsa. Grande parte del



volontariato è gestita da loro. Vado oltre: ci sono tanti lavori che si sono persi, professionalità che non esistono più, capacità manuali che l'ansia di produzione ha bloccato, ma che servono alla nostra società. Faccio un esempio: pochi giorni fa ero in un

questi hanno affidato il compito di coordinare i lavori, di mettere a disposizione dei più giovani la loro esperienza. Analogamente i nonni e le nonne non vanno visti come punto di parcheggio dei bambini, ma come trasmettitori di una conoscenza che noi stessi non abbiamo. Senza i nonni non andremmo da nessuna parte, avremmo, inoltre, bisogno di servizi sociali prolungati e costosi. Sono, dunque, un'opportunità prima che un problema.

Bonanomi: Dunque, il suo impegno verso gli anziani è dovuto anche a una profonda convinzione del loro valore, al suo aver sperimentato che gli anziani sono parte integrante di una comunità?

Ambrosoli: Isolando, mettendo i giovani contro i vecchi l'unico risultato che si ottiene è quello di disgregare la società, di distruggere la famiglia. Lo possiamo vedere coi malati di Alzheimer a prescindere dall'età che hanno, coi portatori di handicap: se alla famiglia non si dà supporto concreto di quella esperienza resta



comune vicino Lecco, dove c'è la montagna e poiché le montagne franano, non ci sono più i sentieri, i vialetti; le strade con l'acciottolato sono abbandonate o sostituite da strade dove passano le macchine. C'è dunque un problema di ristrutturazione, di conservazione ma non ci sono le professionalità per ricostruire i muretti, mettere gli acciottolati. Così cosa hanno fatto? Hanno preso chi ha sempre fatto quel lavoro, persone che oggi sono in pensione e magari non hanno più la forza fisica per fare quel tipo di attività, a

solo il lato pesante da affrontare e così si distrugge un legame familiare, lo si determina come conflittuale. Se non è la società nella sua interezza a farsi carico di questo problema lo si scarica sulla famiglia e se tantissime famiglie saranno capaci di vivere questa esperienza dell'amore e della solidarietà, anche nei confronti di chi è portatore di un problema, tante altre non ci riusciranno anche solo per ragioni economiche e lì si apre un baratro perché gli ultimi anni non possono essere gli anni della solitudine. ■

Settimana iscritti: grande sconto

Come? Con i **Viaggi della Mongolfiera**.

Lo Spi della Lombardia offre a tutti i suoi iscritti la possibilità di beneficiare di un notevole sconto - 95 euro - di cui usufruire **dal 24 settembre al 1° ottobre al sole e al caldo della Sicilia orientale, a sud di Siracusa.**

Lo Spi vuole destinare quest'offerta ai suoi associati grazie ai quali è il più grande sindacato italiano e grazie ai quali possiede l'autorevolezza necessaria per battersi ogni giorno in tutti i luoghi dove i diritti dei pensionati sono messi in discussione. ■

Costruiamo insieme l'asilo nido



Nel maggio scorso un forte terremoto ha scosso l'Emilia Romagna e la zona del Mantovano. Innumerevoli i danni a case, persone, monumenti. Lo Spi di Mantova si è prodigato sin dal primo giorno nel portare aiuto a chi ne aveva bisogno, allestendo anche degli uffici-camper nei comuni più colpiti.

Un ulteriore passo, adesso, è la **raccolta pubblica di fondi promossa da Spi Lombardia e Spi Mantova per la costruzione di un asilo nido a San Giovanni del Dosso.**

Dateci una mano anche voi, potete aderire con un contributo di 5 o 10 euro che potete versare nella sede Spi più vicina a voi. La raccolta termina il prossimo 30 giugno. ■

Spi Lombardia eletto Saccoman



Giancarlo Saccoman è entrato a far parte della **segreteria Spi Lombardia**, votato a larga maggioranza dai membri del Comitato direttivo che si è tenuto lo scorso 17 dicembre.

Saccoman sostituisce **Dora Maffezzoli**, che si è dimessa per motivi personali. Precedentemente ha ricoperto, nella sua lunga militanza sindacale, importanti incarichi prima nelle segreterie nazionali dei settori assicurativi e bancari per poi approdare alla segreteria nazionale del sindacato dei pensionati. A Giancarlo un grande augurio di buon lavoro da parte di tutto lo Spi lombardo. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Settimana dell'iscritto SPI

SIRACUSA

Arenella Hotel Resort****
Dal 24 settembre al 1 ottobre
Euro 670*



Euro 575*
iscritti SPI - CGIL
Lombardia

SPECIALE 3 settimane

IBIZA IClub Bahamas

Dal 4 al 25 maggio
Euro 1020*

RODI Esperides Beach Resort

Dal 5 al 26 maggio
Euro 1070*

ISCHIA PORTO

Hotel San Valentino****

Dal 5 al 19 maggio
Euro 765*



CROCIERA Costa Classica

Savona - Napoli - La Valletta -
Cefalonia - Corfù - Dubrovnik -
Trieste

Dal 26 maggio al 1 giugno
Euro 570*
cabina interna
Euro 699*
cabina esterna

MALTA

Hotel Riviera****
Dal 15 al 21 aprile
Euro 545*

TOUR TOSCANA

Dal 24 al 26 maggio
Euro 278*

TOUR PARIGI E NORMANDIA

Dal 6 al 13 maggio
Bus - pensione completa - bevande
Euro 1130*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRALTA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
**Campo dei Fiori
Tours**
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Ad alta voce chiediamo interventi per le pensioni

Interventi concreti a sostegno dei redditi dei pensionati. Questo è quanto vogliono i partecipanti alla giornata di mobilitazione dello scorso 7 dicembre, quando si sono svolti nel comprensorio del Ticino Olona presidi unitari organizzati dai sindacati dei pensionati per chiedere una modifica delle politiche economiche del governo, e in particolare per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita e la difesa del sistema di welfare pubblico.

A gran voce è stata reclamata una nuova politica fiscale che abbatta drasticamente l'evasione e riduca la tassazione sui redditi da pensione e da lavoro. Oltre ad una soluzione al problema degli incapienti, di quelle persone, cioè, che hanno redditi così bassi da non poter usufruire delle agevolazioni fiscali. Inoltre, nell'ottica di un welfare equo e solidale, è stata chiesta l'approvazione urgente delle leggi per la non autosufficienza, con relativo fondo che costituirebbe un gesto di civiltà per tutto il Paese e

avvicinerebbe l'Italia alle grandi nazioni europee. Nel nostro comprensorio i presidi si sono svolti in quattro Comuni: **Abbiategrosso, Castano Primo, Legnano e Magenta.**

Durante l'incontro con i relativi Sindaci, abbiamo portato loro una richiesta per sollecitare un incontro perché durante la stesura del bilancio preventivo 2013 si tengano in giusta considerazione i problemi dei cittadini più

bisogñosi. Le nostre richieste non sono corporative, ma indirizzate a far ripartire i consumi, lo sviluppo e la crescita del Paese. E ancora: ad ottenere un fisco più equo, a salvaguardare e incrementare una rete di servizi sociali e sanitari omogenea su tutto il territorio nazionale e per tutti i cittadini, a creare nuovi posti di lavoro, a favorire la giustizia e la coesione sociale. ■

Segreteria Spi Ticino Olona



La forza della sinergia

di Pinuccia Boggiani*

L'Auser è ormai una realtà del territorio in grado di costruire una trama sociale alla quale partecipano molti anziani. Tante sono le attività che la caratterizzano e che spaziano dal culturale al tempo libero, dai viaggi alla formazione, dalla socialità alla solidarietà. Nel sociale, si impegna a leggere i bisogni della cittadinanza in collaborazione con i Comuni, perseguendo l'obiettivo di sviluppare sul territorio reti di solidarietà che vedano gli anziani protagonisti, al fine di contrastare i rischi di isolamento e solitudine, aggravati dalla crisi che oggi stiamo vivendo. Per togliere le persone anziane dalla marginalità, dall'indifferenza e offrire loro opportunità di socializzazione, occorrono volontari, persone animate dalla volontà di donare, ma soprattutto capaci di leggere e ascoltare il territorio (dove si gioca la vera sfida), tessere rapporti tra singoli, associazioni e istituzioni, progettare lo sviluppo dell'associazione. Bisogna rafforzare l'organizzazione là dove domanda e offerta si incontrano, diventando interlocutori ancora più importanti per l'ente locale e rispondendo ancora meglio alle richieste dei cittadini.

Come dice il Presidente Auser nazionale, **Michele Manganò**, una seria programmazione sociale deve avere quali protagonisti tutti i soggetti interessati, e spetta al sindacato sedere al tavolo della contrattazione territoriale e della negoziazione sociale. E continua sostenendo che, nella realtà in cui oggi viviamo, il ruolo sociale del volontariato e della promozione sociale non possa finire nella sola autogestione dei servizi. Insomma, la parola chiave è sinergia tra Spi, Auser e terzo settore. ■

* Vice Presidente Auser Ticino Olona

Ridisegnare un nuovo welfare

di Giampietro Camatta*

La manovra finanziaria del governo Monti e le scelte operate da Formigoni, rischiano di mettere in ginocchio il sistema della sanità e dell'assistenza in Lombardia. I pesanti tagli dei trasferimenti (oltre 300 milioni di euro in meno nel 2013), hanno fatto sì che le scelte delle politiche della Regione sulla sanità portassero a una riduzione ulteriore dei posti letto negli ospedali e, in particolare nelle strutture private, a raggiungere già da mesi i tetti di spesa, con la conseguente necessità di annullare interventi o investimenti già programmati. L'ulteriore conseguenza? L'aumento della compartecipazione dei cittadini attraverso l'inasprimento dei ticket sulle prestazioni, oppure la diminuzione dei servizi sul territorio.

La situazione non è migliore nel campo dell'assistenza, di fronte ad una popolazione sempre più anziana e quindi esposta alle fragilità. Nella nostra regione le persone non autosufficienti sono circa 200mila (tra anziani e disabili), di cui 60mila ricove-

rate nelle Rsa.

Da una recente indagine (Cergas) si evince che i costi per i ricoveri in queste strutture pesano sui bilanci delle famiglie per il 56% e che la saturazione dei posti letto nelle residenze è pari al 95%. È doveroso ricordare che la Lombardia nel suo bilancio destina l'80% delle risorse alla sanità e solo il 7% all'assistenza, una quota da rivedere a fronte dell'aumento dei bisogni e se non si vuole rischiare la messa in discussione dell'intero sistema.

Il pesante taglio dei trasferimenti sul versante dell'assistenza (la cancellazione del fondo nazionale per la non autosufficienza di 400 milioni di euro non ripristinato dal governo Monti) e la grave riduzione del fondo per le politiche sociali in Lombardia da 193 milioni a 70 milioni di euro, ha avuto come conseguenza la riduzione dei finanziamenti del 50/60 per cento dei Piani di zona.

Il sindacato è in prima linea per rivendicare il rafforzamento delle politiche sociali e socio-sanitarie: sentiamo la necessità di percorrere

nuove politiche ed azioni ridisegnando un welfare che veda uniti sindacato, Comuni, Asl e distretti.

Lo Spi è aperto e disponibile al confronto con tutti gli attori istituzionali e con le altre organizzazioni sindacali, ma ha ben chiaro che ci sono dei principi che devono essere salvaguardati, a partire dalla promozione di un sistema universale, equo ed omogeneo nel territorio, che rispetti i Lea (Livelli Essenziali di Assistenza), che presidi la non autosufficienza con una valutazione del bisogno e una effettiva presa in carico delle persone affidate al servizio pubblico, per essere vicino alle persone ed alle famiglie.

Nei prossimi mesi ci attende un lavoro intenso di contrattazione con Comuni, Piani di zona e Regione Lombardia, in particolare dopo le prossime scadenze elettorali. Un impegno che coinvolgerà le nostre leghe, i nostri attivisti, i nostri iscritti, facendo rete sul territorio con le associazioni del volontariato. ■

*Segreteria Spi Ticino Olona

"Io ho un sogno"

di Gianfranco Sanzone*

Obama ha vinto le presidenziali in America. Un democratico è tornato ad essere presidente degli Usa. Il 44° presidente degli Stati Uniti.

Il primo pensiero che mi è sorto è stato "Io ho un sogno", che non è uno slogan solo per gli americani, lo è anche per me e dovrebbe essere nel pensiero di ogni italiano che vuole un Paese libero, democratico e civile.

In America c'è stata una campagna elettorale all'insegna di uno scontro feroce fra sinistra e destra, fra chi ha sostenuto lo stato sociale e chi inneggiava al capitalismo liberale che non voleva riconoscere la quantità di cittadini non abbienti. Un duello fra l'America della speranza e l'America impaurita, l'America aperta e democratica e l'America chiusa, conservatrice e autarchica. Campagna dura, si diceva, ma a risultati definiti la prima cosa fatta dal vincitore è stata chiamare lo sconfitto e ringraziarlo per l'impegno svolto nel confronto; il perdente, a sua volta, ha chiamato Obama congratulandosi per la vittoria e augurandogli buon lavoro. Il neo Presidente ha ringraziato il popolo usando questi toni: "Noi amiamo questo Paese, un Paese sicuro, rispettato e ammirato dal mondo, aperto e generoso, tollerante, aperto ai sogni dei figli degli emigranti. La nazione più eterogenea del mondo, in cui potete realizzare il vostro sogno. Uniti possiamo superare ogni ostacolo. Siamo avversari e non nemici. Il meglio deve ancora arrivare...". Se finalmente trionfasse anche in Italia la democrazia, il rispetto della personalità e dell'uomo, il progresso, l'uguaglianza e la libertà! Se finalmente pagasse chi più ha e se lo può permettere, si riducesse l'imposizione fiscale per i più deboli, venisse assicurato a tutti il diritto alla cura con una sanità efficiente! Niente più tabernacoli, né imperatori, né uomini singoli al comando della nazione, ma pluralità di esseri che rappresentano il popolo, tutto il popolo: se il mio vicino sta bene anche io so di star bene.

*Insomma, stimolati dallo scenario statunitense cerchiamo di cambiare! Cogliamo l'occasione per osservare, pensare e discutere! ■ *Spi Parabiago*

Ci puoi trovare...

Abbiategrasso

Via Novara 6
Tel. 02/94967386
Tel. 02/94967320
Fax. 02/94968293
Giorni e orari di apertura
lunedì
9-12.30/14.30-18.30
martedì
9-12.30/14.30-18.30
mercoledì
9-12.30/14.30-18.30
giovedì
9-12.30/14.30-18.30
venerdì
9-12.30/14.30-18.30

Arconate

c/o Centro Anziani
Via Montello, 1
Giorni e orari di apertura
giovedì 14-16

Arluno

Via Marconi, 50
Tel. 02/90377306
Fax. 02/90377306
Giorni e orari di apertura
lunedì 14.30-18
venerdì 14.30-18

Bareggio

Piazza Cavour 46/L
Tel. 02/90360481
Fax. 02/90366018
Giorni e orari di apertura
lunedì 9-12
martedì 9.30-12
mercoledì 14.30-18
giovedì 14.30-18
venerdì 9-12

Besate

Via Pisani, 26
Giorni e orari di apertura
lunedì 9-11

Boffalora S/Ticino

Via Trezzi 5
Tel. 02/97259228
Giorni e orari di apertura
mercoledì 9-12
sabato 10-12

Busto Garolfo

c/o Circolo ARCI
entrata da
Via Ugo Foscolo, 1
Tel. 0331/569667
Fax. 0331/569667
Giorni e orari di apertura
mercoledì 14.30-18.30

Calvignasco

c/o Comune
Giorni e orari di apertura
1° e 3° mercoledì del mese
9-10

Canegrate

via Zanzottera Mario, 8
Tel. 0331/404631
Giorni e orari di apertura
lunedì 14.30-17.30
mercoledì 14.30-18
venerdì 9.30-11.30

Cantalupo

Palazzina Comunale
Villa Bollati
Piazza S. Bartolomeo, 29
Giorni e orari di apertura
lunedì 9-12

Castano Primo

Vicolo del Pozzo, 15
Tel. 0331/880124
Fax. 0331/878714
Giorni e orari di apertura
martedì 14.30-17
mercoledì 14.30-17
giovedì 9-12

Cerro Maggiore

Piazza Aldo Moro
Palazzina ex Consultorio
Sanitario
Tel. 0331/422778
Giorni e orari di apertura
mercoledì 14.30-18.30

Corbetta

Via G. Oberdan, 18
Tel. 02/9779776
Giorni e orari di apertura
lunedì 9-12
martedì 14.30-17.30
mercoledì 16-19
giovedì 9-12
venerdì 9-12

Dairago

c/o Centro Anziani
Via D. Chieda, 18
Giorni e orari di apertura
mercoledì 15-17

Gaggiano

Sede SPI CGIL
Via Carroccio 33
Tel. 02/9085325
Giorni e orari di apertura
giovedì 14.30-16.30

Gaggiano

Centro Socio Sanitario
Via C. V. Veneto, 4
Giorni e orari di apertura
giovedì 14-16

Inveruno

Via Solferino 20
Tel. 02/97289011
Giorni e orari di apertura
martedì 14-17.30

Legnano

Via Volturmo, 2
Tel. 0331/549545
Tel. 0331/547289
Giorni e orari di apertura
lunedì 9-12
martedì 14.30-18
mercoledì 9-12
giovedì 9-12
venerdì 14.30-18

Legnano

Via Barbara Melzi, 64
Tel. 0331/548633
Fax. 0331/548633
Giorni e orari di apertura
lunedì 14.30-18
mercoledì 14.30-18
venerdì 14.30-18

Magenta

Piazza Liberazione 25
Tel. 02/97297078
Tel. 02/9794726
Fax. 02/97291722
Giorni e orari di apertura
lunedì
10-12/15.30-18.30
martedì
10-12/15.30-18.30
mercoledì
10-12/15.30-18.30
giovedì
10-12/15.30-18.30
venerdì
10-12/15.30-18.30

Magnago

c/o Centro Anziani - Bienate
Via Vittorio Veneto, 15
Giorni e orari di apertura
giovedì 9-11
Marcallo con Casone
c/o Centro Anziani
Via Roma, 19
Tel. 345/9125468
Giorni e orari di apertura
martedì 14.30-16.30

Mesero

c/o Comune - Via Piave 2
Tel. 345/9125468
Giorni e orari di apertura
mercoledì 15.30-17.30

Motta Visconti

c/o Centro Civico
Via S. Giovanni, 54
Giorni e orari di apertura
lunedì 15-17

Nerviano

Via Rondanini, 2
Tel. 0331/580418
Giorni e orari di apertura
martedì 9.30-12
mercoledì 14.30-17.30
giovedì 9-12/14.30-17.30

Ozzero

c/o Municipio
Piazza V. Veneto, 2
Giorni e orari di apertura
2° e 4° sabato del mese 9-11

Parabiago

Via Don Rusca, 28
Tel. 0331/554209-551357
Fax. 0331/492272
Giorni e orari di apertura
lunedì 14.30-17.30
martedì 9-12
mercoledì 14.30-17.30
giovedì 9-12/14.30-17.30

Rescalda

c/o Centro Sociale
Via Asilo 12
Tel. 0331/464073
Giorni e orari di apertura
lunedì 14.30-18

Rescaldina

Via Pozzi - angolo
Via Matteotti
Tel. 0331/576257
Giorni e orari di apertura
giovedì 14.30-18.30

Rosate

c/o Cooperativa
di Consumo di Rosate
Via 1° Maggio, 2
Giorni e orari di apertura
1° e 3° mercoledì del mese
15-16.30

S. Stefano Ticino

Via Trieste, 9
Giorni e orari di apertura
venerdì 14.30-17.30

S. Vittore Olona

c/o Circolo Bel Sit
Via Roma, 2
Tel. 0331/515767
Giorni e orari di apertura
martedì 14.30-17.30

Sedriano

Via Fagnani, 35 - 2° piano
Tel. 02/90360481
Giorni e orari di apertura
venerdì 9-12

Turbigo

Via Roma 24 (La Pesa)
Tel. 0331/898465
Giorni e orari di apertura
lunedì 9-12
mercoledì 9-12/14-17.30
venerdì 9-12

Vanzaghello

c/o Struttura Comunale
Piazza Sandro Pertini
Tel. 0331/308950
Giorni e orari di apertura
martedì 9-11

Villa Cortese

c/o Circolo ARCI
entrata da Piazza
della Vittoria, 22
Tel. 0331.430067
Giorni e orari di apertura
giovedì 14.30-18

Vittuone

Via Volontari della
Libertà 12
Tel. 02/90110122
Fax. 02/90110122
Giorni e orari di apertura
lunedì 14.30-18
giovedì 14.30-18

Sedi CAAF

Abbiategrasso
Via Novara, 2
Tel. 02.94965470
Arluno
Via Marconi, 50
Tel. 02.90377306
Castano Primo
Vicolo del Pozzo, 15
Tel. 0331.877814
Legnano
Via B. Melzi, 54
Tel. 0331.548633
Legnano
Via Volturmo, 2
Tel. 0331.545060
Magenta
Piazza Liberazione, 25
Tel. 02.97290774
Parabiago
Via Rusca, 28
Tel. 0331.557910
Vittuone
Via Volontari della
Libertà, 12
Tel. 02.90110122

PERMANENZE E RECAPITI PATRONATO INCA

Abbiategrasso

Via Novara, 6
Tel. 0294967320
martedì 9-12.
giovedì 14.30-18.30
venerdì 9-12

Castano Primo

Vicolo del Pozzo, 15
Tel. 0331880124
martedì 14.30-18.30
mercoledì 14.30-18.30
giovedì 9-12

Legnano

Via Volturmo, 2
Tel. 0331549545/19
lunedì 14.30-17.30
martedì 14.30-18.30
pubblico

giovedì 9-12
15-17.30 su appuntamento
dipendenti pubblici
venerdì
9-12/15-17.30
sabato 9-12

Magenta

Piazza Liberazione, 25
Tel. 0297297078
martedì 14.30-18.30
mercoledì 14.30-18.30
giovedì 9-12

Parabiago

Via Don Rusca, 28
Tel. 0331551357
lunedì 14.30-18.30
mercoledì 14.30-18.30
venerdì 9-12

Allo Spi porte aperte, venite!

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus? Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno. ■

